

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Torna il Villaggio per la Terra a Villa Borghese

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Le incognite sul futuro del Mediterraneo

Il Mediterraneo unisce e separa popoli quasi fosse il sottofondo di un mosaico costituito da una molteplicità di interessi. E se da una parte le storie odierne parlano di un'Europa divisa sulla gestione del fenomeno migratorio, dall'altra si evidenziano macroaree pesantemente segnate da instabilità politica, disuguaglianze, conflitti e vulnerabilità socio-economiche. In effetti, la geopolitica del Mediterraneo interessa direttamente tre continenti: Europa, tutto il settore mediorientale dell'Asia e l'Africa. Anche se poi ha per induzione un impatto mondiale. Basti pensare agli effetti sul commercio mondiale del lancio di missili da parte dei ribelli Houthi contro navi al largo delle coste yemenite. È evidente che più passerà il tempo e più vedremo flotte di vari Paesi impegnate in operazioni securitarie atte a garantire la libera navigazione, gergo con cui il diritto internazionale consuetudinario affina la minaccia sempre in agguato di tagliare le rotte antagoniste. Concettualmente, il Mare Nostrum dovrebbe essere il contenitore dei beni comuni dei Paesi rivieraschi quali l'economia blu, la ricerca e l'innovazione digitale, il settore energetico, la diplomazia scientifica e culturale, la salute, la libera circolazione di persone e beni oltre alla tanto agognata transizione verde. Come ha detto Papa Francesco urge un «multilateralismo dal basso», sceso da interessi e decisamente voluto dalla gente.

Giulio Albanese

Papa Giovanni Paolo II santo da dieci anni

Dal 16 ottobre 1978 viene chiamato Papa Wojtyła. Dal 27 aprile 2014 è san Giovanni Paolo II. Per celebrare il decimo anniversario della canonizzazione - che fu presieduta da Papa Francesco e coincide con quella di san Giovanni XXIII -, sabato 27 aprile, alle ore 17, nella basilica di San Pietro, si terrà una Messa di ringraziamento; a presiederla sarà il cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio. Invita tutti partecipare il cardinale vicario Angelo De Donatis, con una lettera indirizzata ai sacerdoti, ai diaconi permanenti, alle religiose, ai religiosi, ai responsabili di gruppi, associazioni, movimenti e confraternite e a tutto il popolo di Dio di Roma, «per

dimostrare ancora una volta questo amore della diocesi nei confronti del suo vescovo». In proposito ricorda due episodi che uno dei suoi predecessori, il cardinale vicario Ugo Poletti, «soleva raccontare riguardo san Giovanni Paolo II e Roma, connessi tra di loro». Il primo, scrive il vicario, si riferisce al 22 ottobre 1978: «Nel giorno dell'inizio del suo ministero di pastore universale della Chiesa, in piazza San Pietro, quando il cardinale si inginocchiò davanti al Papa per l'atto di obbedienza, egli, sorridente e compiaciuto, esclamò: "Ecco Roma!", manifestando così già da subito una predilezione per la nostra diocesi». Ancora, «alla prima udienza privata - riprende De Donatis - il Papa chiese al

cardinale di aiutarlo a conoscere Roma in tutte le sue componenti, la sua realtà cristiana, spirituale, umana e civile, ed il cardinale Poletti gli rispose con la semplicità e la profondità di pensiero che lo contraddistingueva: "Santo Padre, ami Roma e Roma, sentendoti amata, l'amerà!". Da allora, sono ancora le parole del cardinale De Donatis, «inizio l'amore del Romano Pontefice per la sua diocesi di Roma, che si intensificò ed andò aumentando sempre di più, di giorno in giorno! Possiamo dire con assoluta certezza che san Giovanni Paolo II ha amato molto Roma ed i suoi abitanti, e la Città Eterna ha ricambiato fortemente questo amore! Questo rapporto intercorso tra san Giovanni Paolo II e la

sua diocesi è stato caratterizzato da una presenza vicina, attenta, autentica, segnata da un tratto umano pieno di affetto». Un amore testimoniato dalle numerose visite alle parrocchie romane, «i momenti più significativi e intensi dell'incontro con il Padre». Negli oltre 26 anni di pontificato, Wojtyła ha infatti visitato ben 301 parrocchie e quando le condizioni di salute nel 2002 non gli consentirono più di girare troppo per la città, iniziò ad invitare le comunità parrocchiali in Vaticano: 16 comunità si recarono nell'Aula Paolo VI. «Questo tratto di vicinanza e di familiarità traspare come filo d'oro dei ricordi custoditi nei cuori dei romani - sottolinea ancora De Donatis -. Egli aveva la capacità di ascoltare sia le gioie che le inquietudini

che viveva il popolo di Dio, attraverso la concretezza della vita parrocchiale, per formulare poi le risposte che andavano anche oltre le realtà locali. In questo modo le parrocchie visitate dal Papa diventavano una vera Cattedra di Pietro dalla quale si sentiva la voce del Vescovo di Roma come pastore della Chiesa universale». Per il 27 aprile, i sacerdoti che lo desiderano potranno concelebbrare, portando con sé camice e stola bianca. Sul sito diocesiroma.it è disponibile il testo integrale della lettera del cardinale De Donatis.

Sabato 27 aprile sarà celebrata una Messa di ringraziamento per la canonizzazione: presiederà il cardinale Re De Donatis invita la diocesi alla liturgia

Un momento della liturgia del 27 aprile 2014 (foto Vatican Media)



IL RICORDO

Anche Benedetto XVI tra i concelebbranti nella liturgia del 2014

Centocinquanta cardinali, 700 vescovi e il Papa emerito Benedetto XVI a concelebbrare. Ben 93 delegazioni internazionali presenti con 24 tra re e capi di Stato. Sono alcune delle cifre che danno la portata dell'evento di domenica 27 aprile 2014, la canonizzazione dei due papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro. Straordinaria la partecipazione con ottocentomila pellegrini a Roma, due miliardi di persone collegate grazie alla tv. E la vigilia segnata dalla notte di preghiera con le chiese aperte nel centro storico. «San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II - disse Francesco nell'omelia - hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia».

Domenica della Misericordia, «giornata di grazia»

DI GIUSEPPE MUOLO

La chiesa di Santo Spirito in Sassia è pronta alle celebrazioni per la domenica della Divina Misericordia, che oggi alle 19 culmineranno nella Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Ricorrenza istituita, come richiesto da Gesù a santa Faustina Kowalska, nell'ottava di Pasqua, la Domenica in Albis. «C'è una preparazione immediata che riguarda la novena della Divina Misericordia come Gesù l'ha suggerita a santa Faustina - spiega don Paolo Martinelli, rettore di Santo Spirito in Sassia, che dal 1994 è dedicata al culto della Divina Misericordia per volere di san Giovanni Paolo II -. Ogni giorno Gesù ha chiesto di condurre un diverso gruppo di anime al Suo Cuore. Perciò ci si raduna in Santuario per la recita della Coroncina della Divina Misericordia alle 15 e si prega in partico-

lare per un gruppo di anime: i peccatori, i sacerdoti e religiosi, le anime devote, i pagani, eretici e scismatici, i miti e i bambini, i tiepidi...». Tuttavia, continua Martinelli, «è tutto l'anno che il Santuario si prepara a vivere questa giornata di grazia, cercando di rispondere alle indicazioni di Papa Francesco quando ha radunato a Roma i rettori dei santuari. Il Papa - spiega - ha sottolineato come il Santuario debba essere innanzitutto il luogo dove si prega, dove si trova consolazione, dove si esce con una speranza nuova. Ogni iniziativa in questo anno aveva questo triplice scopo. Far sì che i pellegrini personalmente e comunitariamente potessero fare esperienza di questa preghiera, consolazione, speranza». Anche sulla scia dell'insediamento di san Giovanni Paolo II. «Wojtyła aveva fatto esperienza radicale che la Misericordia è il limite divino imposto al male nel mondo e nella storia. Un particolare Van-

gelo scritto nella prospettiva nel ventesimo secolo. Un messaggio di grande attualità da portare in tutta la Chiesa Cattolica». Un'intuizione, evidenzia il rettore, abbracciata a pieno da Bergoglio nel suo pontificato. «Indicando l'Anno della Misericordia nel 2016, Papa Francesco ha detto che la misericordia è l'architettura della vita della Chiesa». In un tempo dilaniato dai conflitti, la misericordia può essere anche un messaggio politico. «Nel 2002 - prosegue Martinelli - san Giovanni Paolo II parlò della misericordia e della necessità di invocarla come grazia che placa le menti e i cuori. Un vero e proprio richiamo profetico». Infine, conclude, a livello sociale la misericordia si lega con la giustizia. «Il perdono ha anche questo valore. Cambia le relazioni, ricompone le fratture, sana le divisioni. Il vero amore è giustizia e misericordia sempre unite».



La testimonianza di don Carosella, cappellano della casa circondariale femminile

«Francesco a Rebibbia, un invito alla speranza»

DI ANDREA ACALI

«Il Papa ci ha chiamato a capire che quella privazione che deriva dall'errore non trova altra strada per essere superata se non nell'incontro e nel dialogo». A dieci giorni dalla visita di Francesco per la Messa in Coena Domini, il cappellano della casa circondariale femminile di Rebibbia, don Andrea Carosella, rivive le emozioni che hanno vissuto non solo le dodici donne protagoniste del rito della lavanda dei piedi ma tutte le detenute che hanno partecipato alla celebrazione. Si sono viste donne commosse fino alle lacrime: cosa ha lasciato in loro la visita del Papa? «È stato un dono che dovremo scoprire nei prossimi giorni e mesi, quando capiremo sempre meglio cosa è stata

quella visita nella nostra casa circondariale. Sicuramente hanno sentito che c'era la volontà di incontrarle, al di là di qualsiasi fatto accaduto nella loro vita. Hanno compreso che questa attenzione del Papa, il voler andare loro incontro è stato come se avesse acceso una luce, buttato giù una porta rispetto alla fatica che si vive in carcere e alle chiusure che nascono dall'aver preso vie sbagliate o ai momenti della vita in cui si commettono errori. La prima sensazione è che si sono sentite per così dire avvolte da un'attenzione che non si aspettavano. Non solo dal segno della lavanda ma dalla volontà e dallo sguardo che gli ha rivolto il Papa, che non si è limitato al gesto rituale ma ha espresso vicinanza, amicizia, l'invito a rialzarsi. La visita

è ancora troppo vicina per poter raccogliere tutti i commenti e le reazioni però secondo don Andrea «è stata una grande sorpresa, un fatto estremamente bello e grande da cui penso che debba scaturire una riflessione profonda da parte loro». Il cappellano è sicuro che questo incontro servirà a dare una svolta alla vita di queste donne: «Penso che un episodio così nella loro vita, prima di tutto per le dodici che hanno vissuto la lavanda dei piedi ma anche per tutte quelle che hanno assistito alla cerimonia, questa vicinanza, diventa una base forte per rialzarsi, ricominciare, pensare a un cammino futuro. Penso sia un invito alla speranza e alla fiducia in quello che si può realizzare da qui in poi. A volte guardando i propri errori non è facile trovare la forza e il coraggio di

ricominciare, si resta rassegnati. Avere qualcuno che ci viene incontro, anche nel nome del Signore, diventa un punto fermo su cui far leva». Il Papa nella sua breve omelia ha parlato di crescita di tutti nella vocazione al servizio. Ma è possibile in un luogo come il carcere? «Vale anche per queste donne. Il carcere è un luogo dove si viene messi, con la propria storia e le proprie sofferenze, accanto ad altre persone altrettanto sofferenti che spesso hanno bisogno di una parola. Se si è capaci di essere forti nel proprio cammino, si riesce ad andare incontro all'altro. Possono compiere un impegno di servizio e attenzione anche tra loro. Il carcere può essere un luogo di grandi chiusure, di egoismi, di tensioni ma anche un luogo di grande solidarietà».



Nuove nomine per De Donatis e Libanori

Mentre il nostro giornale stava andando in stampa, abbiamo appreso questa notizia dalla Sala Stampa della Santa Sede. Il Santo Padre ha nominato Penitenziere Maggiore il cardinale vicario Angelo De Donatis e il vescovo Daniele Libanori nuovo Assessore del Santo Padre per la Vita Consacrata.

San Maurizio, vince l'impegno con i giovani

La vivace realtà della comunità di Acilia. Anziani molto legati soprattutto alla chiesetta di San Paolo, vecchia sede della parrocchia

DI SALVATORE TROPEA

Il lavoro con i bambini su cui «si punta moltissimo» e la grande attenzione nella solidarietà ai più bisognosi. Sono le colonne portanti delle attività della parrocchia di San Maurizio Martire, ad Acilia, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. A illustrare le iniziative pastorali è il parroco, padre Gregorio Sosnowski, della congregazione dei Resurrezionisti,

che racconta come ci siano circa 250 bambini e ragazzi – ogni anno – che si preparano per la Prima Comunione e la Cresima: «Siamo fortunati ad avere una tale presenza giovanile». I ragazzi partecipano anche ad alcuni eventi che stanno diventando una tradizione per San Maurizio Martire, ovvero il presepe vivente, la rappresentazione della Passione al Venerdì Santo e la cosiddetta «celebrazione delle lanterne» durante le domeniche di Avvento. Nel quartiere ci sono infatti molte famiglie giovani, racconta il parroco, ma sono tante anche le famiglie «che vengono dalle zone limitrofe» per seguire le celebrazioni e partecipare alle attività. Sono presenti poi il gruppo biblico, oltre ad almeno 40 giovani catechisti e volontari che proseguono il loro percorso di fede

e alla realtà degli Scout d'Europa, che hanno intrapreso le loro attività in parrocchia per la prima volta nel 2016 e da allora sono una presenza costante, con i loro spazi, le stanze a loro dedicate e i loro momenti liturgici. La comunità parrocchiale non dimentica la solidarietà, in particolare con la raccolta e distribuzione viveri tramite la Caritas che, due volte al mese, «permette di aiutare almeno 60 nuclei familiari», spiega sempre il parroco. «È facile – prosegue – coinvolgere la gente, che negli anni si è affezionata a noi, ci vede come un punto di riferimento». C'è poi grande attenzione agli anziani, che frequentano in particolare un luogo sussidiario di culto della parrocchia, la «chiesetta di San Paolo», una sorta di «succursale, ma ovviamente non per

importanza», spiega Riccardo Loreto, economo della parrocchia e ministro straordinario della Comunione. Lì sorgeva la vecchia parrocchia, che dal 2000 ha fatto poi riferimento all'attuale chiesa, «ma ci sono tanti anziani che avrebbero problemi a spostarsi per seguire la Messa, ecco perché siamo noi che continuiamo ad andare da loro». Il sabato sera e la domenica mattina, dunque, due celebrazioni permettono alla comunità di sentirsi ugualmente unita nonostante la distanza o le difficoltà. «Gli anziani sono abbastanza – racconta sempre Loreto – ma insieme riusciamo ad organizzarci per coinvolgerli in particolare con i momenti di preghiera come il rosario, le adorazioni, peculiarità della chiesetta». Sia per gli anziani che



La parrocchia di San Maurizio Martire ad Acilia

per i giovani la visita del cardinale vicario è stata «una piacevole sorpresa», racconta sempre Riccardo Loreto. L'incontro, nelle scorse settimane, è stato preparato tanto dal punto di vista dell'accoglienza quanto per liturgia con tutte le varie anime della parrocchia. Un segnale di grande e

commovente unità, tengono a precisare padre Gregorio Sosnowski e Riccardo Loreto. «Con tutte le realtà – chiosa quest'ultimo – il cardinale De Donatis si incontra per toccare con mano ciò che facciamo, il modo in cui lo facciamo e come portiamo avanti la nostra vita di parrocchia».

Padre Benanti, presidente della Commissione sull'AI per l'informazione, unico membro italiano nel Comitato AI dell'Onu, all'incontro conclusivo del corso diocesano sull'educazione digitale

L'intelligenza artificiale e i «guardrail etici»

«Sta cambiando il modo di fare tutto. Sta filtrando dentro le nostre abitudini»

DI ROBERTA PUMPO

Le nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale «non vanno demonizzate, vanno usate e sperimentate, ma bisogna chiedersi quali siano le conseguenze» del loro utilizzo, che deve sempre essere consapevole e responsabile. Bisogna «porre molta attenzione a quello che si fa e a come lo si fa. Il grande tema oggi è quello di mettere dei guardrail etici a questi sistemi». Il suggerimento arriva da padre Paolo Benanti, docente della Pontificia Università Gregoriana, presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale (AI) per l'informazione e unico italiano nel Comitato sull'AI delle Nazioni Unite. Il francescano è intervenuto il 3 aprile nella Sala Poletti del Vicariato per l'ultimo appuntamento del corso di educazione digitale «Dal sito parrocchiale al Metaverso», per esplorare le frontiere del web in chiave pastorale. Un'iniziativa sinergica dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, l'Ufficio per la pastorale giovanile e l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport in collaborazione con l'Associazione WebCattolici Italiani (Weca), rivolta a sacerdoti, religiosi, laici impegnati e volontari, per un confronto arricchente e una visione digitale inclusiva. Prima dell'incontro i partecipanti hanno avuto l'opportunità di fare un tour virtuale di Gerusalemme grazie a visori per la realtà aumentata. Hanno potuto «volare» sulla città, entrare nel Santo Sepolcro, passeggiare per le vie della città vecchia e pregare davanti al Muro del pianto. Il tutto senza muoversi dal quadriportico del Vicariato. Il digitale oggi influenza molte azioni quotidiane; rapportando il suo uso nel mondo del lavoro, per esempio quello agricolo, padre Benanti ha però osservato che «l'innovazione digitale algoritmica produce una contrazione di mercato», dati i costi elevati dei macchinari e «un



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

cambio all'interno della qualità del prodotto». Stesso discorso vale nel campo dell'informazione «perché solo chi si può permettere di investire tanto nelle piattaforme ha più visibilità». Inoltre, i contenuti che vengono maggiormente diffusi non riguardano «la notizia migliore ma quella che l'algoritmo riesce a lavorare meglio nel titolo e a distribuire meglio. Questa forma di comunicazione digitale non è scevra da quel potere di intermediazione della piattaforma che è la parte più problematica perché dice quello che produciamo chi lo vede e come lo vede». In merito all'intelligenza artificiale ha specificato che «non serve a fare una cosa ma sta cambiando il modo di fare tutte le cose. Sta filtrando all'interno di tutte le

nostre abitudini». Padre Benanti ha quindi spiegato che le tecnologie che usiamo tutti i giorni, anche quelle che pensiamo siano semplici strumenti, non sono mai completamente neutrali perché «nel modo con cui le distribuiamo rispecchiano, comunicano, rendono efficace un modello di società. Oggi che affrontiamo il cambiamento da parte delle intelligenze artificiali, dobbiamo chiederci anche chi è il fornitore perché questo porta con sé una organizzazione della realtà che diventa efficace, perché un'intelligenza artificiale sostanzialmente è una macchina a cui io posso dare un fine e quella trova più o meno i mezzi per eseguire quel fine». L'incontro è stato introdotto dai saluti di don Alfredo Tedesco, direttore

dell'Ufficio per la pastorale giovanile, e di Fabio Bolzetta, presidente Weca. Daniele Bruno, della Fondazione Giovanni Paolo II, ha ricordato che in occasione della Gmg di Lisbona nell'agosto scorso sono stati forniti visori di cartone riciclato a quei giovani che per vari motivi non si sono potuti recare in Portogallo. Grazie a questi strumenti hanno potuto immergersi virtualmente nel convegno sulla cura del Creato. «Il risultato della giornata – ha detto – è stata la redazione di un manifesto consegnato a Papa Francesco il 3 agosto, quando ha incontrato i giovani universitari. Dal documento è emersa l'esigenza e la volontà di utilizzare la tecnologia con prudenza e con speranza».

PELEGRINAGGIO

Sacerdoti in Ungheria. Incontri e fraternità

DI GIULIA ROCCHI

«Budapest è una città di storia, di ponti e di santi»: così l'aveva definita Papa Francesco un anno fa, in occasione del suo viaggio apostolico in Ungheria. Le sue parole sono state il filo conduttore del pellegrinaggio del clero della diocesi in Ungheria, concluso venerdì. Tra visite alle bellezze del Paese e celebrazioni, il momento centrale del viaggio è stato l'incontro con il cardinale Péter Erdő, arcivescovo metropolitano di Esztergom – Budapest e primate d'Ungheria, nella chiesa di Mattia. «L'esperienza di questi viaggi è sempre positiva – osserva il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha guidato il gruppo – perché viviamo soprattutto due dimensioni molto belle: una è quella della fraternità, perché dopo Pasqua alcuni giorni trascorsi insieme ci aiutano a rinsaldare il legame fraterno. L'altro è l'incontro con un'altra realtà ecclesiale, che è sempre fonte di arricchimento. Mercoledì abbiamo incontrato il cardinale Erdő e incontrare un'altra Chiesa, ascoltare loro esperienza, scoprire come vivono la fede, conoscere di più la loro storia è una ricchezza grande».

Tra i partecipanti al viaggio – organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi – anche i vescovi Paolo Ricciardi, Benoni Ambarus, Guerino Di Tora, Valentino Di Cerbo. Molti i parroci, come don Alberto Contini, dei Santi Giocchino e Anna: «L'Ungheria è una meta nuova per molti di noi, un Paese che conosciamo meno rispetto ad altri.

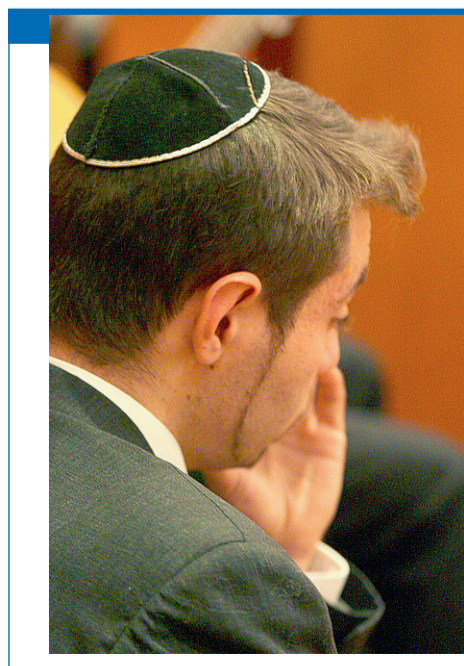


Il gruppo in Ungheria

Sono colpito dall'esperienza di questo popolo, ci hanno raccontato una bella storia di fede e di cultura. Il cardinale Erdő ci ha accolto nella sua casa, ci ha illustrato la vita pastorale della diocesi». Sul concetto dei ponti e dei santi legati alla città si sofferma don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura da Bagnoregio a Torre Spaccata. «Abbiamo scoperto che gli ungheresi hanno un forte legame con la loro storia – racconta –. Sono molto legati alla data dell'896, quando fu fondato il Principato d'Ungheria da Arpad. Budapest è piena di bellissimi ponti e simbolicamente è un ponte ideale tra Oriente e Occidente. Tra i grandi santi, stiamo conoscendo le figure di santo Stefano degli ungheresi, fondatore e primo re del Regno d'Ungheria nel 1038, e di santa Elisabetta d'Ungheria». Basilio Mussolin è un diacono che presta servizio nella parrocchia di San Carlo da Sezze. Con la moglie Anna Maria sono tornati in Ungheria dopo quasi quarant'anni. «Eravamo stati a Budapest quando c'era ancora il regime comunista – raccontano – e abbiamo trovato una città completamente diversa. Abbiamo notato moltissimi cambiamenti e come, adesso, la comunità cattolica e le altre comunità religiose abbiano acquistato una effettiva libertà di culto».

Morto il salesiano don Mario Marchioli

Celebrate a San Giovanni Bosco le esequie del salesiano don Mario Marchioli, morto poco prima di Pasqua a 79 anni. Marchioli era stato vicario parrocchiale a Santa Maria della Speranza dal 2008 al 2010 dopo aver ricoperto lo stesso incarico nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Castro Pretorio dal 2002 al 2003 e dal 2005 al 2008, a San Giovanni Bosco dal 2003 al 2005, a Santa Maria Ausiliatrice dal 2000 al 2002. Don Marchioli era originario di Casalbordino, dove è stato sepolto, e un ricordo del sacerdote arriva proprio dal sindaco della cittadina abruzzese. «Ha dedicato la sua vita a Dio, alla Chiesa, alle missioni – ha detto Filippo Marinucci a Chieti Today – senza mai dimenticare la comunità di origine. Ricorderemo la sua gentilezza, il suo sorriso e il suo altruismo».



ECUMENISMO

Paura e speranza, dialogo Di Porto-Sessa-Garrone

«Paura e speranza, quando l'essere umano è minacciato». Quanto mai attuale il tema scelto per l'incontro in programma lunedì 15 aprile dalle 18 alle 19.15 nella Sala Baldini di piazza Campitelli 9. L'appuntamento fa parte del ciclo di approfondimento del dialogo ebraico cristiano su «Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica», promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma e la Comunità Ebraica di Roma. L'incontro del 15 aprile avrà un format un po' diverso rispetto ai precedenti. I relatori infatti saranno tre: rav Ariel Di Porto, tra gli ideatori del percorso; il professor Salvatore Maurizio Sessa, biblista e docente presso Istituto di Teologia della Vita consacrata Claretianum e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare; e il professor Daniele Garrone, biblista e docente presso la Facoltà Valdese di Teologia a Roma.

Adulti tra esempio, fragilità e responsabilità. Serata di riflessione dell'Azione cattolica



Don Riccardo Pincerato

Martedì 9 aprile alle 19 sul canale YouTube dell'Azione cattolica della diocesi di Roma, occhi puntati sul ruolo dell'adulto e sulla sua specifica responsabilità nei confronti delle giovani generazioni. «Adulti: fragili o maestri?»: questa la domanda che farà da filo conduttore alla serata di approfondimento e alla quale si cercherà di rispondere, insieme ad altri interrogativi come quale realtà vive l'adulto di oggi? Quale la sua capacità educativa? Tra gli ospiti la professoressa Elena Marta, docente presso la facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano-Brescia, e don Riccardo Pincerato, segretario nazionale del servizio di Pastorale giovanile, con cui dialogheranno Andrea Casavecchia, sociologo dei processi culturali, e Agnese Palmucci, giornalista e vice presidente per il settore giovani dell'Ac di Roma.

Sacra Famiglia a Centocelle, la missione già nel nome

L'accompagnamento delle coppie al centro dell'impegno: cammino incentrato sul dialogo e sulla vita spirituale. Carità, c'è anche un apostolato notturno

La cura pastorale della parrocchia Sacra Famiglia di Nazareth, a piazzale delle Gardenie, è racchiusa già nel suo nome. La comunità mette al centro l'amore per la famiglia intesa come luogo di accoglienza, di crescita e di fede. La parrocchia si impegna a sostenerla proponendo occasioni di incontro, di confronto e di accompagnamento. Affidata alla congregazione dei Figli della Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, fondata da san Giuseppe Manyanet, ieri sera è stata visitata dal cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la

Messa vespertina. Il porporato è stato accolto «da una comunità non più giovanissima ma molto attiva e generosa» afferma il parroco, padre Renato Mei impegnato con i vice parroci, padre Sergio Cimignoli e padre William Ruiz Muñoz, «nel potenziamento di tutti i gruppi». Dall'Azione Cattolica, presente con il gruppo adulti, alla comunità Masci Roma 7, passando dal dopo cresima al gruppo scout Agesci Roma 93, la parrocchia offre proposte per tutte le età con un'attenzione particolare rivolta alle famiglie con il nuovo gruppo nato dopo la pandemia. «Portiamo avanti un cammino incentrato sul dialogo e sulla vita spirituale - spiega il sacerdote alla guida della parrocchia da sette anni -. In molte coppie manca il dialogo che è il pilastro su cui si fondano relazioni sane e durature. Dialogare non significa parlare, ma ascoltarsi reciprocamente». Promuovere la comprensione vicendevole, sottolinea

padre Renato, in molti casi può anche "salvare" un matrimonio. Alle coppie viene inoltre proposto di pregare insieme e insieme di partecipare alla Messa. Il gruppo si riunisce la domenica pomeriggio, due volte al mese, e partendo dall'ascolto di un brano del Vangelo, riflette su come la Parola può incarnarsi nel quotidiano. Nei primi incontri i coniugi hanno rinnovato le promesse matrimoniali, poi l'amore è stato declinato in tutte le sue sfumature: amare con decisione, amare l'altro come "dono e peso", amare è vincere sé stesso per l'altro, amare è dare il meglio: la primizia. L'amore si manifesta soprattutto quando si traduce in azioni concrete di aiuto verso i più bisognosi. Il gruppo di apostolato notturno, appartenente al Forum del volontariato per la strada, ogni domenica sera distribuisce cibo e abbigliamento ai senza dimora che gravitano intorno alla stazione Tiburtina. La Caritas parrocchiale opera invece in «tre ambiti - spiega la

referente Claudia -. Il Centro di ascolto accoglie persone dai 20 agli 80 anni che necessitano di un aiuto per trovare lavoro o per il disbrigo di pratiche burocratiche. Due volte al mese distribuiamo pacchi viveri a una decina di famiglie e collaboriamo a vari progetti con la Caritas diocesana. C'è anche una psicologa che si è resa disponibile ad incontrare le tante persone che hanno solo bisogno di parlare». Fin dagli anni '70 in parrocchia è presente il gruppo volontariato Vincenziano, oggi composto da 12 persone. «Svolgiamo volontariato in una Rsa del quartiere e facciamo visite domiciliari ad anziani soli - afferma Nadia -. Grazie alle offerte raccolte durante i mercatini e la Giornata della carità, sosteniamo economicamente una famiglia egiziana di 6 persone e un signore solo che con la sua pensione d'invalidità non riesce a sostenere tutte le spese».

Roberta Pumpo



La parrocchia

Dal 18 al 21 aprile a Villa Borghese l'iniziativa promossa da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari dedicata alla tutela della Terra 600 eventi con incontri, spettacoli, laboratori

Torna il Villaggio per l'Earth Day

*Sassi: ruolo centrale dell'ambiente nella sfida della pace
Testa: opportunità per unire le forze*

DI ROBERTA PUMPO

Dal 18 al 21 aprile torna a Roma il Villaggio per la Terra, la manifestazione più grande d'Italia dedicata alla tutela del pianeta. Anche quest'anno l'evento si terrà a Villa Borghese, tra la Terrazza del Pincio e il Galoppatoio. Quattro giorni con 600 eventi gratuiti, incontri, spettacoli, laboratori e attività per tutte le età. Promosso da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari, il Villaggio celebra il 54° Earth Day, manifestazione ambientalista delle Nazioni Unite che ricorre il 22 aprile. Sarà allestito il villaggio dei bambini con Pompieropoli e quello dello Sport4Earth. Qui si terrà anche la Festa del gioco e dello sport promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, due giornate di divertimento e attività per tutti (servizio in questa pagina). Novità dell'edizione 2024 del Villaggio per la Terra è Impatta Disrupt, festival dedicato all'innovazione che si terrà alla Casa del Cinema. L'evento si svolge il giorno prima dell'Earth Day, per stimolare gli innovatori del mondo a lavorare insieme per un futuro sostenibile, e a sei giorni dall'anniversario di nascita di Leonardo da Vinci, genio italiano che ha incarnato l'essenza dell'innovazione. Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, sottolinea l'importanza del Villaggio per la Terra in vista del G7 Clima, Energia e Ambiente che si terrà a Torino a fine aprile. «È il primo appuntamento internazionale su temi ambientali dopo la Cop28 di Dubai che ha sancito la necessità di uscire dal fossile entro il 2050 - spiega -. Molte organizzazioni partecipanti al G7, inoltre, fanno parte del consiglio di sicurezza dell'Onu. L'ambiente gioca un ruolo centrale nella sicurezza mondiale e nella sfida della pace e non può essere trascurato in una crisi geopolitica come quella attuale». Il

Villaggio per la Terra sarà un "Flag event" del G7 con diverse iniziative dedicate. «Organizzeremo una grande attività con gli Stati generali dell'ambiente per giovani, dove i ragazzi lavoreranno a delle istanze da portare all'attenzione dei 7 ministri - prosegue Sassi -. Inoltre, creeremo un ponte ideale tra i luoghi della sofferenza e i luoghi della decisione incentrato sul tema della pace e dell'ambiente. Ci collegheremo con Gerusalemme, con il patriarca latino cardinale Pierbattista Pizzaballa, e con altre latitudini del pianeta per lanciare una preghiera spirituale universale per la sostenibilità e la pace. Sarà un appello ai grandi della terra affinché lo sviluppo sostenibile sia considerato l'unica strada maestra per costruire una pace solida e duratura». In calendario anche la marcia per la terra domenica 21 aprile alle 11 mentre il 22, Giornata Mondiale della Terra, la maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet con 16 ore live e il concerto per la Terra con Luca Barbarossa. Il Villaggio per la Terra, «con la sua missione di promuovere la cura del pianeta e la costruzione di una società più pacifica, può giocare un ruolo di grande rilevanza nel contesto storico attuale - afferma Antonia Testa del Movimento dei Focolari -. Il dialogo interreligioso e interculturale sono strumenti potenti per creare ponti tra diverse tradizioni spirituali e culture, favorendo la comprensione reciproca e la collaborazione per affrontare le sfide globali». Vivere e agire per dare testimonianza di una fraternità reale è la visione e la missione del Movimento dei Focolari. «Utopia? - si chiede Testa -. Oggi lo scenario geopolitico direbbe di sì. Ma noi non vogliamo cedere. Chiara Lubich ci ha sempre ricordato che il dialogo è un atto di amore e di servizio verso l'umanità. Attraverso il dialogo interreligioso e interculturale possiamo lavorare insieme a tanti per superare divisioni e conflitti, costruendo un mondo più armonioso e inclusivo, dove le diversità sono considerate risorse e non ostacoli. Il Villaggio per la Terra rappresenta un'opportunità preziosa per unire le forze nella cura del nostro pianeta e nella costruzione di un futuro migliore per tutti. Può essere un luogo di ispirazione e azione».



Un'immagine del Villaggio per la Terra, promosso da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari, in programma dal 18 al 21 aprile a Villa Borghese (foto Diocesi di Roma / Gennari)

La Festa diocesana del gioco e dello sport, tornei e musica



(Foto Diocesi / Gennari)

svago e musica, ma anche formazione e tutela dell'ambiente: torna la Festa del gioco e dello sport, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport all'interno del Villaggio per la Terra (servizio in apertura di pagina) dal 18 al 21 aprile. A ingresso libero, sarà ospitato nel Galoppatoio di Villa Borghese. Con il patrocinio del Coni e del Comitato Italiano Paralimpico e la partecipazione di oltre 30 tra federazioni, associazioni sportive e gruppi sportivi militari, il Villaggio Sport4Earth offrirà a tutti la possibilità di sperimentare gratuitamente un grande numero di discipline sportive, alcune anche molto originali, tra tornei, dimostrazioni e incontri con grandi campioni. La giornata del 19 aprile, con la collaborazione dell'Ufficio per la pastorale scolastica, sarà riservata soprattutto alle scuole. Animazione del pomeriggio di festa a cura delle band musicali dei Korban e dei C.A.P. 148, con un concerto al centro del Villaggio: dopo uno spazio dedicato ai più piccoli, sul palco moltissimi successi italiani e

internazionali del momento. Sabato 20 sarà, invece, la volta delle parrocchie. In campo i Comitati provinciali degli enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana, ossia il Centro sportivo italiano (Csi), l'Unione sportiva Acli (UsAcli) e le Polisportive giovanili salesiane (Pgs), oltre alla collaborazione del Centro oratori romani (Cor) e del gruppo romano dell'Anspi. Sarà presente quest'anno anche Scholas Occurrentes, la fondazione pontificia che proporrà la "Pelota de trapo", il gioco della palla di pezza molto diffuso in Argentina. Insieme all'Istituto superiore per le industrie artistiche Roma Design si terranno laboratori e attività per la realizzazione della "pelota" e giochi animati dai volontari dell'Ufficio. «Visto il successo dello scorso anno - spiega il direttore dell'Ufficio, don Francesco Indelicato - abbiamo pensato di potenziare la nostra presenza. Un'occasione per un momento di comunione tra tutte le realtà che in diocesi si occupano di gioco e sport, oltre che un importante spazio di "Chiesa in uscita"». (R. S.)

L'iniziativa promossa dall'Ufficio per la pastorale del tempo libero, coinvolge le altre realtà del settore

IN BREVE

Cultura e dialoghi: martedì Lorizio e Veneziani, venerdì Lonardo e Rondoni

Martedì 9 aprile dalle 17.30 nella sede della Società Dante Alighieri (piazza Firenze 27), sul tema "Egemonia culturale? La politica tra fede e cultura" saranno in dialogo lo scrittore ed editorialista Marcello Veneziani e monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura: un'iniziativa organizzata dall'Ufficio diocesano in collaborazione con Fondazione Mira. Venerdì 12, invece, alle ore 19.45 nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte è in programma l'incontro del ciclo "Ascoltando i maestri", promosso dall'Ufficio per la pastorale universitaria, dedicato a G. K. Chesterton. Dialogheranno monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano, e il poeta Davide Rondoni; previsti gli interventi degli attori Marco Te e Matteo Santinelli e della pianista Susanna Piermartiri.



Giuseppe Manilia

Tor Bella Monaca, educare al bello

«*Delectatio victrix*», il "piacere che avvince", che attrae. E quanto la parrocchia di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca intende fare con i giovani del territorio per appassionarli sempre più alle cose belle, buone e sane invitando nella sala letture "testimoni creativi" che possano portare una testimonianza umana, professionale e di fede. Dopo Mogol, sabato 13 aprile arriva Giuseppe Manilia, maestro pasticciere autodidatta che ha conquistato il mondo con le sue creazioni. Nell'ambito dell'iniziativa "Liberi di gustare", in collaborazione con l'Ufficio per la Cultura del Vicariato, dalle 15 alle 18 nella hall del teatro parrocchiale terrà una lezione gratuita a 50 ragazzi che potranno imparare a realizzare dolci semplici ma di grande qualità e gusto. Questa rientra nel progetto "Rosemary Giovani", dedicato

alla figlia di Manilia scomparsa prematuramente nel 2020. Alle 18.30 tavola rotonda aperta a tutti nella sala letture Michele Magone, durante la quale sarà presentato il libro "I sogni di Rosemary", scritto dalla giovane figlia di Manilia e pubblicato postumo. Alcuni brani saranno letti dai ragazzi del centro diurno accompagnati al pianoforte da Marcello Aquini che eseguirà anche una sua composizione inedita in omaggio alla giovane. Il ricavato del libro sarà devoluto all'ospedale Santobono di Napoli. Il maestro pasticciere ha ideato il progetto "Rosemary Giovani" con la moglie perché, come lui stesso afferma, «c'era una cosa che Rosemary amava più di tutto: l'amicizia». Da questo sentimento è nata l'idea di fare qualcosa per i ragazzi, «offrendo loro lezioni gratuite di pasticceria negli istituti alberghieri e nelle scuole professionali.

L'intento è insegnare l'arte della pasticceria e trasmettere loro la passione per questo mestiere e, chissà, magari un giorno scoprire un futuro eccellente pasticciere. Siamo immensamente felici di fare una lezione a Tor Bella Monaca». Quartiere in cui anche la Chiesa è «continuamente sollecitata a trovare nuove iniziative - aggiunge il parroco don Mario Mesolella, vicario cooperatore, convinto che «l'attrattiva della bellezza ci può portare al Signore e può aiutare anche le persone che vivono in contesti disagiati a fare scelte di vita coraggiose che possano appassionare e migliorare la qualità della vita».

Roberta Pumpo

Totem per le vittime della Shoah

«Questo era un non-luogo, grazie a questa iniziativa si è cercato di recuperare la memoria degli orrori e riempire quindi di storia questa stazione»: così il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca è intervenuto alla inaugurazione del totem multimediale installato, mercoledì mattina, al binario 1 della Stazione Tiburtina di Roma per ricordare le vittime della Shoah. Da qui infatti il 18 ottobre del 1943 partirono verso Auschwitz oltre mille ebrei deportati nel rastrellamento nazifascista nel Ghetto. Ne tornarono appena 16, di cui una sola donna e nessun bambino. L'iniziativa è frutto di un lavoro congiunto della Comunità ebraica di Roma, della Fondazione Museo della Shoah, delle Ferrovie dello Stato, sotto l'impulso della senatrice Ester Mieli, vice presidente della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo,

antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, e che ha ricevuto il sostegno del ministero della Cultura e delle istituzioni romane. Luigi Ferraris, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato italiana, ha ricordato che «stazioni e treni da luoghi di socialità si trasformarono in luoghi di terrore» e ha spiegato come questa sia «la prosecuzione di una analoga iniziativa nella Stazione centrale di Milano, dove con la senatrice Liliana Segre abbiamo installato un altro totem al binario 21». Il totem multimediale permetterà di conoscere con filmati e

Postazione multimediale alla stazione Tiburtina da dove il 18 ottobre 1943 partirono verso Auschwitz gli ebrei deportati dal Ghetto di Roma

schede quello che il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha definito «il momento più basso della storia umana» e «una pagina tragica della storia della nostra città». Victor Fadlun, presidente della Comunità ebraica di Roma, ha sottolineato l'importanza di iniziative del genere: «Questo è un luogo che acquista una sua fisicità: da qui partivano gli ebrei che furono deportati. L'unico antidoto contro l'indifferenza che spegne le coscienze delle persone è la memoria». Al centro di questo impegno c'è proprio il tema dell'educazione, con l'obiettivo di puntare alla consapevolezza e al rispetto reciproco fin dai banchi di scuola, ha suggerito l'esponente degli ebrei romani. Da parte del governo, nella persona del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, l'impegno a perseguire questa sensibilizzazione nei luoghi dell'Olocausto.

Lucandrea Massaro

CHIESA IN USCITA

Il libro di Mario Scelzo oggi a Palazzo Migliori

Sarà presentato alle 18 di oggi, a Palazzo Migliori (Largo degli Alicorni), il libro "Chiesa in uscita (seguendo Papa Francesco)", che il giornalista Mario Scelzo, assistente di redazione di Rai Parlamento, ha dedicato a un tema centrale del magistero del Santo Padre raccontando esperienze concrete di uomini, donne, associazioni, parrocchie che incarnano l'immagine stessa della "Chiesa in uscita". Francesco utilizzò per la prima volta l'espressione che dà titolo al volume, pubblicato dalle Edizioni Efestò, il 24 novembre 2013 quando promulgò la "Evangelii gaudium". A introdurre la presentazione del libro - la cui prefazione è curata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei - sarà Marco Bartoli, docente di Storia medievale all'Università Lumsa.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 8
Alle ore 11 in Vicariato presiede il Consiglio dei Prefetti.

GIOVEDÌ 11
Alle ore 16 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici.

SABATO 13
Alle ore 19 nella Domus Mariae presiede la Messa in occasione della XV Assemblea Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

DOMENICA 14
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Regina Mundi in occasione della visita pastorale.

Fisichella: la dimensione culturale è «veicolo di condivisione di valori che precedono la fede»
Annunciato il Messiah di Handel a Sant'Ignazio
Il ciclo sul grande schermo al via dal 14 aprile

la presentazione. Musica nelle chiese e una rassegna al cinema Delle Provincie

Concerti e film a Roma

«Giubileo è cultura»

DI ANDREA ACALI

Si avvicina a grandi passi l'apertura del Giubileo 2025 e in attesa della bolla di indizione, la cui pubblicazione è prevista per il prossimo 9 maggio, festa dell'Ascensione, si moltiplicano le iniziative in preparazione all'evento segnato dal motto "Pellegrini di speranza". In quest'ottica l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, ha presentato gli eventi del 2024 inseriti nella rassegna "Giubileo è cultura". «In questi mesi la macchina del Giubileo non si è limitata a verificare lo stato di attuazione dei lavori presenti nei vari cantieri, di cui continuiamo a confidare nella loro piena realizzazione prima dell'inizio dell'Anno Santo - ha detto l'arcivescovo -. Nel mese di maggio pensiamo di rendere pubblico il programma particolareggiato di ogni grande evento. Si è più volte ribadito che il Giubileo possiede anzitutto una profonda valenza spirituale. È su questa

Mostra sulle icone da novembre a Sant'Agnes in Agone
In vista due eventi su Dalì e Chagall

dimensione che si concentra il lavoro quotidiano». Ma il dicastero ha sentito «l'esigenza di allargare l'esperienza anche alla dimensione culturale, che per sua natura si estende verso tutti e diventa un vero veicolo di condivisione di valori che precedono la fede». Fisichella ha ricordato alcune iniziative già svolte: il progetto del pellegrinaggio "In cammino" attraverso 14 delle principali abbazie d'Europa; la mostra dei "100 Presepi in Vaticano", con i presepi realizzati in pieno tempo di guerra, come "Natale a Mariupol"; la

rievocazione a Greccio in occasione dell'VIII centenario del primo presepe; l'esposizione di tre opere di El Greco nella chiesa di Sant'Agnes a piazza Navona; il concerto con l'orchestra I virtuosi di Kiev». Per le differenti programmazioni, ha proseguito, «abbiamo pensato a due ulteriori espressioni che intendono caratterizzare i concerti e le mostre. La rassegna musicale si raccoglie alla luce del motto "Armonie di speranza", pensando di esprimere in questo modo un vero unico concerto che offre sentimenti di speranza. Le mostre saranno all'insegna del motto "I cieli aperti", per indicare l'orizzonte ampio verso cui siamo chiamati». Tre i concerti che segneranno i prossimi mesi. Il primo appuntamento è per domenica 28 aprile alle 17.30 nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola dove verrà eseguito per intero il celebre Messiah di G. F. Handel. Un'opera molto conosciuta ma non sempre realizzata in pienezza. L'opera sarà eseguita dall'Ensemble fiorentino dei Musici del Gran Principe diretta dal maestro Samuele Lastrucci. Il 3 novembre 2024 alle 18 nell'Auditorium Conciliazione sarà protagonista l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. L'Orchestra diretta dal Maestro Jader Bignamini, direttore musicale della Detroit Symphony Orchestra, eseguirà la Quinta Sinfonia di Dimitri Shostakovich realizzata nel 1937, poco conosciuta al grande pubblico, ma che colpisce per la sua intensa drammaticità. Terzo appuntamento alle 18 del 22 dicembre, ancora a Sant'Ignazio di Loyola, dove la Cappella Sistina, diretta dal maestro Marcos Pavan, si esibirà in diverse composizioni polifoniche di Palestrina, Perosi e Bartolucci. Il vice cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze e delle scienze sociali monsignor Dario E. Viganò ha presentato invece la rassegna cinematografica che si terrà dal 14 al 21 aprile presso il Cinema delle Provincie, nella sala della comunità della parrocchia di Sant'Ippolito, dal titolo "Volti e controvolti della speranza". Si aprirà con il film di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini "La porta del cielo", girato nel 1944 in piena occupazione



Geretti, Fisichella, Viganò, Bruni (foto Diocesi di Roma/Gennari)

nazifascista a Roma e sparito immediatamente dalle sale, in una copia recentemente restaurata. Le riprese si svolsero nella basilica di San Paolo fuori le Mura e nel processo realizzativo del film, che narra un pellegrinaggio a Loreto, fu coinvolto anche il futuro Papa Giovanni Battista Montini. Gli altri film provengono in larga parte dalla stagione cinematografica in corso, selezionati dalla Fondazione Ente dello spettacolo. Don Alessio Geretti, della diocesi di Udine, esperto d'arte e curatore di numerose mostre, ha presentato quattro eventi, a partire dalla nuova edizione di "100 Presepi in Vaticano" in collaborazione con il Comune di Roma. Tra novembre e gennaio una mostra dedicata alle icone, in particolare russe, ucraine e siriane, in collaborazione con i Musei Vaticani, nella sagrestia del Borromini a Sant'Agnes in Agone. Poi due eventi dedicati a due grandi artisti controversi ma che hanno riconosciuto il fascino di Cristo: Salvador Dalì e Marc Chagall.

IN CITTÀ

Il terzo Rome Film Festival

Dall'8 al 13 aprile a Roma la terza edizione del Roma Film Music festival, la manifestazione internazionale dedicata alle colonne sonore. Un cineconcerto in prima nazionale festeggia la chiusura della settimana. È 007 Skyfall In Concert, per la prima volta all'Auditorium Conciliazione venerdì 12 e sabato 13 aprile. Novità di questa edizione è l'inaugurazione di un nuovo spazio che si aggiunge all'Auditorium Conciliazione e ai Forum Studios. Dopo anni di chiusura torna restaurato il Forum Theatre (ex Teatro Elvidio), dove si terranno quattro concerti immersi per tre importanti anniversari: i 120 anni dalla scomparsa di Piero Piccioni, i 30 anni de "Il Postino" e i 100 dalla nascita di Harry Mancini, papà delle musiche di "Colazione da Tiffany" e "La Pantera Rosa". Previsti anche talks con attori e musicisti.

verso il Giubileo

di Giuseppe Lorzio

Le radici del monoteismo e la metafora sponsale

Il monoteismo di noi cristiani affonda le proprie radici nell'esperienza di Israele, che giunge alla fede in un solo e unico Dio in contrapposizione al paganesimo del contesto culturale e religioso dei popoli vicini. Si tratta di un rapporto unico col proprio Dio, che lo ha liberato dalla schiavitù d'Egitto e viene successivamente pensato come il creatore del cielo e della terra. Possiamo quindi affermare che l'esperienza fondativa dell'esodo precede la fede nella creazione e la determina. Ed è quanto accade anche a noi, chiamati a sperimentare la misericordia di Dio nel Giubileo che ci attende. Infatti, innanzitutto Dio si è reso presente nella nostra vita liberandoci dalla schiavitù del peccato tramite il battesimo, che la quasi maggioranza di noi ha ricevuto in tenera età, successivamente abbiamo approfondito il nostro credo e recepito l'idea della creazione. La peculiarità del rapporto che Israele percepisce col suo Dio consente il richiamo alla metafora sponsale, elaborata come è noto in maniera tutta particolare nei testi profetici di Osea. Qui «l'amore umano diventa il paradigma per parlare dell'amore di Dio per l'uomo e della risposta umana a Dio che è amore» (G. Ravasi), con un cambio di paradigma che sostituisce alla simbolica di tipo politico, prevalente nella esposizione classica della categoria sinaitica dell'alleanza, una "analogia psicologica". L'esperienza dell'unicità di Dio in questa prospettiva atiene dunque all'esperienza dell'unicità dell'amore uomo/donna, per cui come nell'esperienza dell'innamoramento l'amato è un *unicum* per l'amata (e naturalmente viceversa), così Dio è unico per il credente. Le tentazioni dell'idolatria e del politeismo (che il Nuovo Testamento richiama per esempio in quel passaggio di At 17, 16, dove Paolo freme di sdegno al vedere la città di Atene piena di idoli) possono dunque essere lette alla luce della metafora stessa nella linea della prostituzione e dell'adulterio, mentre l'unicità di Dio (e qui il collegamento del testo profetico con l'alleanza sinaitica è evidente) si esprime attraverso l'antropomorfismo della gelosia: «[...] io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso» (Es 20,5). Se situato e interpretato in questa prospettiva, il monoteismo veterotestamentario intanto si carica di un orizzonte agapico che apre alla novità del Dio di Gesù Cristo, mentre d'altra parte la sua acquisizione religiosa prima e teologica poi non risulta provenire da una mera contrapposizione rispetto al politeismo dominante nelle culture e nelle religioni vicine e contemporanee a quelle dell'Israele biblico. Del resto in quel magnifico testo che è il suo commento al simbolo apostolico, Tommaso d'Aquino, nel descrivere i doni della fede, richiama in primo luogo appunto la metafora sponsale, per cui "mediante la fede l'anima si unisce a Dio, per quella sorta di matrimonio spirituale descritto da Osea: «Ti fidanzerò con me in un patto fedele» (Os 2,22)". La dinamica sponsale qui richiamata consente, all'interno della rivelazione veterotestamentaria una vera e propria reinterpretazione dell'altra metafora teologica, quella concernente la paternità di Dio.

IN BREVE

Legio Mariae, celebrazione ai Santi Marcellino e Pietro

Oggi alle 16 a Santi Marcellino e Pietro al Lateralino in via Merulana, i membri della Legione di Maria, guidati dal presidente Renzo Tarter e dall'assistente ecclesiastico nazionale monsignor Giuseppe Sergio Ciucci, rinnovano la consacrazione alla Vergine Immacolata.

Santissimo Nome di Maria, conferenza di Mauro Ballerini

La parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) propone venerdì 12 alle ore 19 la conferenza: "Vita più forte della Morte" con Mauro Ballerini, docente di religione.

Carbonaro e Sassoli all'incontro dell'Ucsi Lazio

Si terrà venerdì 12 aprile alle 16 l'incontro organizzato dall'Ucsi Lazio a Santa Maria in Campitelli con padre Davide Carbonaro, arcivescovo eletto di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, e Filippo Sassoli, fratello di David che guidò il Parlamento Europeo.

scaffale

di Eraldo Affinati



Isaiah Berlin

Berlin, alle radici del Romanticismo

Quando e dove nasce il Romanticismo? Lo sappiamo: in Germania, a cavallo fra il 1700 e il 1800. Ma un conto è studiarlo sui manuali, un altro apprenderlo dalla voce inconfondibile di Isaiah Berlin (1909-1997), filosofo lettone naturalizzato britannico, che nel 1965 tenne alcune memorabili conferenze su questo tema alla National Gallery of Art di Washington, debitamente sbozzate, riscritte e pubblicate nel 1999 in un volume a cura di Henry Hardy, tradotto in italiano da Giovanni Ferrara degli Uberti per Adelphi, con l'aggiunta di alcune lettere inedite dell'autore. Ecco un libro, *Le radici del Romanticismo*, sul più importante rivolgimento spirituale moderno, nell'esibita ed esplicita contrapposizione alle vecchie certezze in nome dell'integrità morale, della sincerità, della disponibilità al sacrificio, leggibile anche dai non specialisti, adatto ai giovani non solo universitari, pur restando rigoroso e intenso, senza nulla cedere al ri-

schioso pressappochismo imperante nell'età digitale. Berlin, grazie al suo talento di scrittore, ci spiega come i prodromi romantici operassero già nei pensatori cardine dell'epoca precedente: dalla sensibilità antropologica di Montesquieu ai dubbi radicali di David Hume fino alla dimensione decisiva che Kant attribuisce alla volontà di scelta presente nell'uomo. L'illuminismo si stava sgretolando, poi grazie alle folgoranti intuizioni del misconosciuto Johann Georg Hamann, la cui concezione di un Dio non come architetto, bensì quale poeta, sarebbe ancora oggi foriera di interessanti sviluppi, declinati del tutto. Con Friedrich Schiller, il quale sostenne la potenza della libertà, e Johann Gottlieb Fichte, che richiamò la nostra attenzione sulla resistenza che l'io oppone al mondo, trionfò il nuovo movimento romantico. Il vitalismo mistico di Schelling ci spinge a concepire l'infinito come uno spazio affascinante e inesauribile,

in grado di sprigionare nostalgia: impossibile, per noi italiani, non pensare a Giacomo Leopardi, non citato da Berlin. Questa frustrazione perpetua è alla base del sentimento romantico, per il quale il fallimento vale più del successo. Non conta tanto la comprensione della realtà, quanto l'autoformazione dell'essere umano, come indicato dal *Wilhelm Meister* di Goethe. L'arte ha una funzione liberatrice. Lo *Sturm und Drang* dei giovani alferi tedeschi finì nell'individualismo assoluto di Max Stirner. Ma, nella visione pragmatica di Isaiah Berlin, potremmo trovare i suoi resti nell'organizzazione sociale che più di ogni altra garantisce il bene comune: «Il risultato del Romanticismo è dunque il liberalismo, la tolleranza, la decenza e la consapevolezza delle imperfezioni della vita... Ciò era lontanissimo dalle intenzioni dei romantici... Sono dunque saltati in aria sulla bomba che avevano fabbricato. Mirando a una cosa, hanno prodotto, fortunatamente per noi tutti, quasi l'esatto contrario».